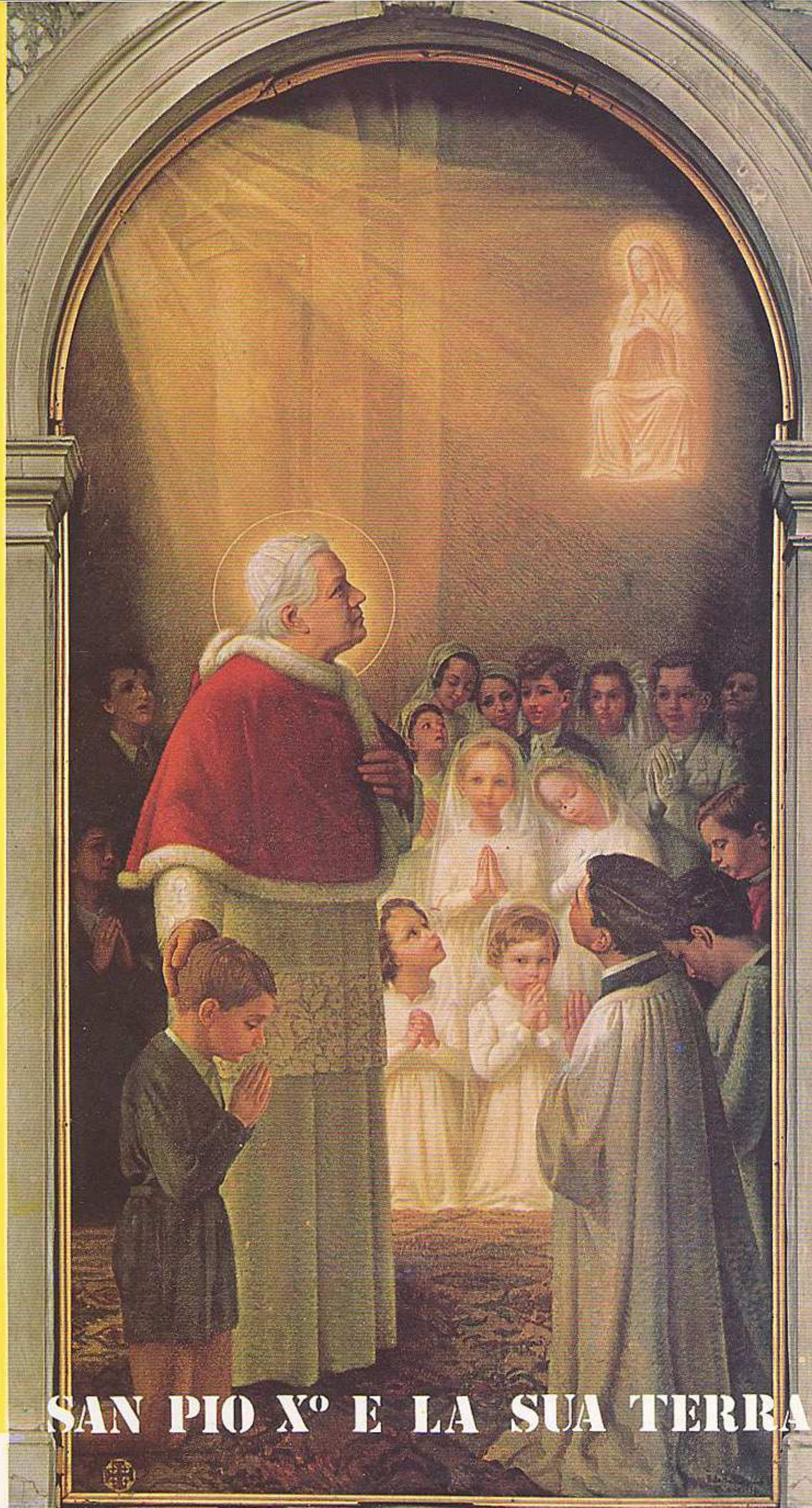


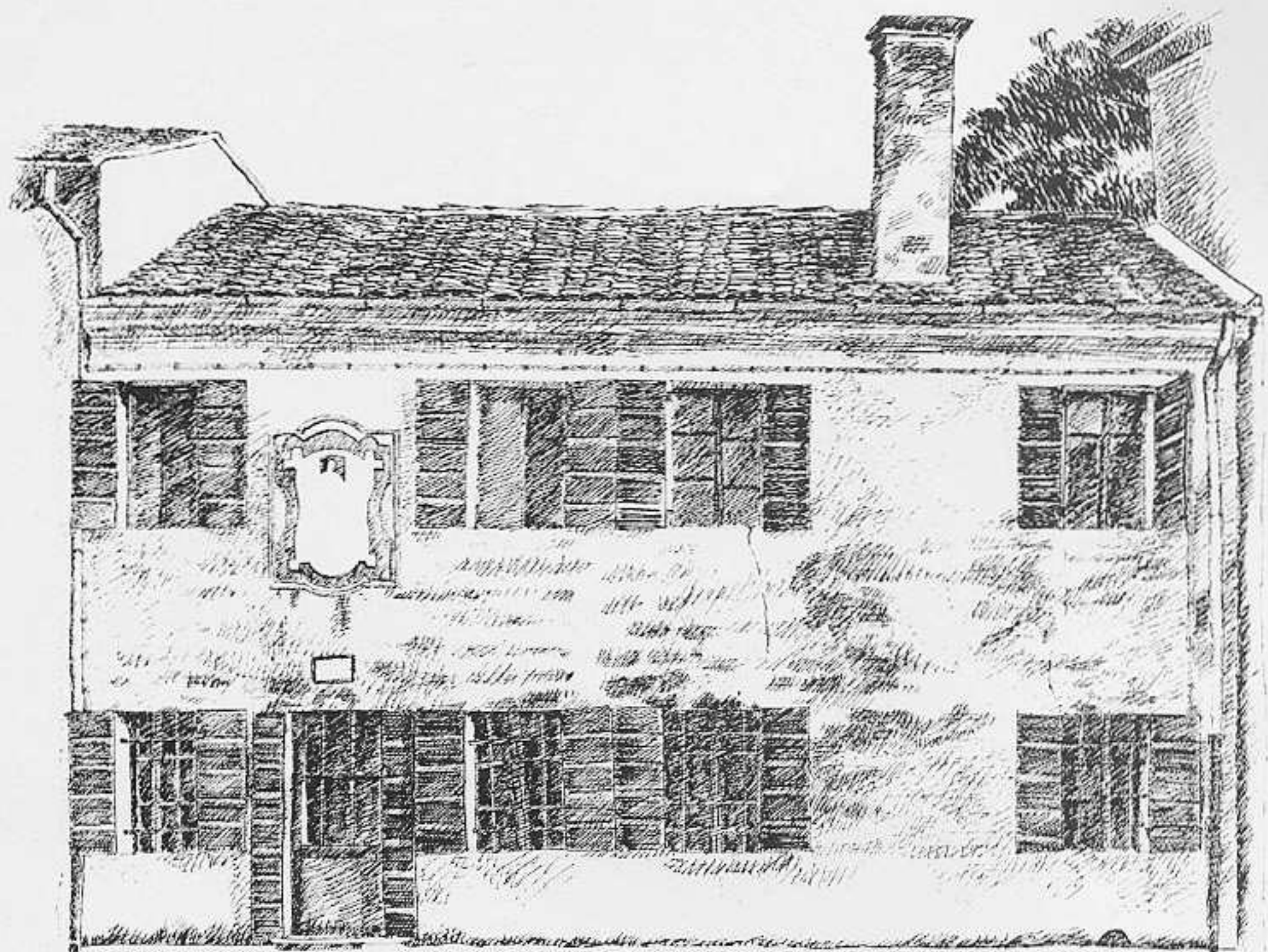
PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - Sped. in abb. post. Gruppo IV - Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 106 del 10 maggio 1954
Direz. Amm. 31039 Riese Pio X (TV) Direttore Resp. F. Tonello - Tipografia ERREPI, 31039 Riese Pio X, via Castellana, 50/A

INGNISIS ARDENIS

BIMESTRE N. 6
Novembre - Dicembre
1988



SAN PIO X° E LA SUA TERRA



Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina. San Pio X^o ai piedi della sua Madonna.
Pregievole dipinto opera del pittore milanese prof. R. Baccarini, offerto al Santuario della Vergine delle Cendrole dall'Ordine del S. Sepolcro.
Benedetto da S.S. Pio XII il 20 agosto 1955, fu consegnato al Santuario con parole degne di essere ricordate: «Pio X^o entra in questo Santuario; torna come maestro».

IGNIS ARDENS
Pio X e la sua terra
Pubbl. bimestrale n. 6

Anno XXXV
NOVEMBRE-DICEMBRE
1988

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

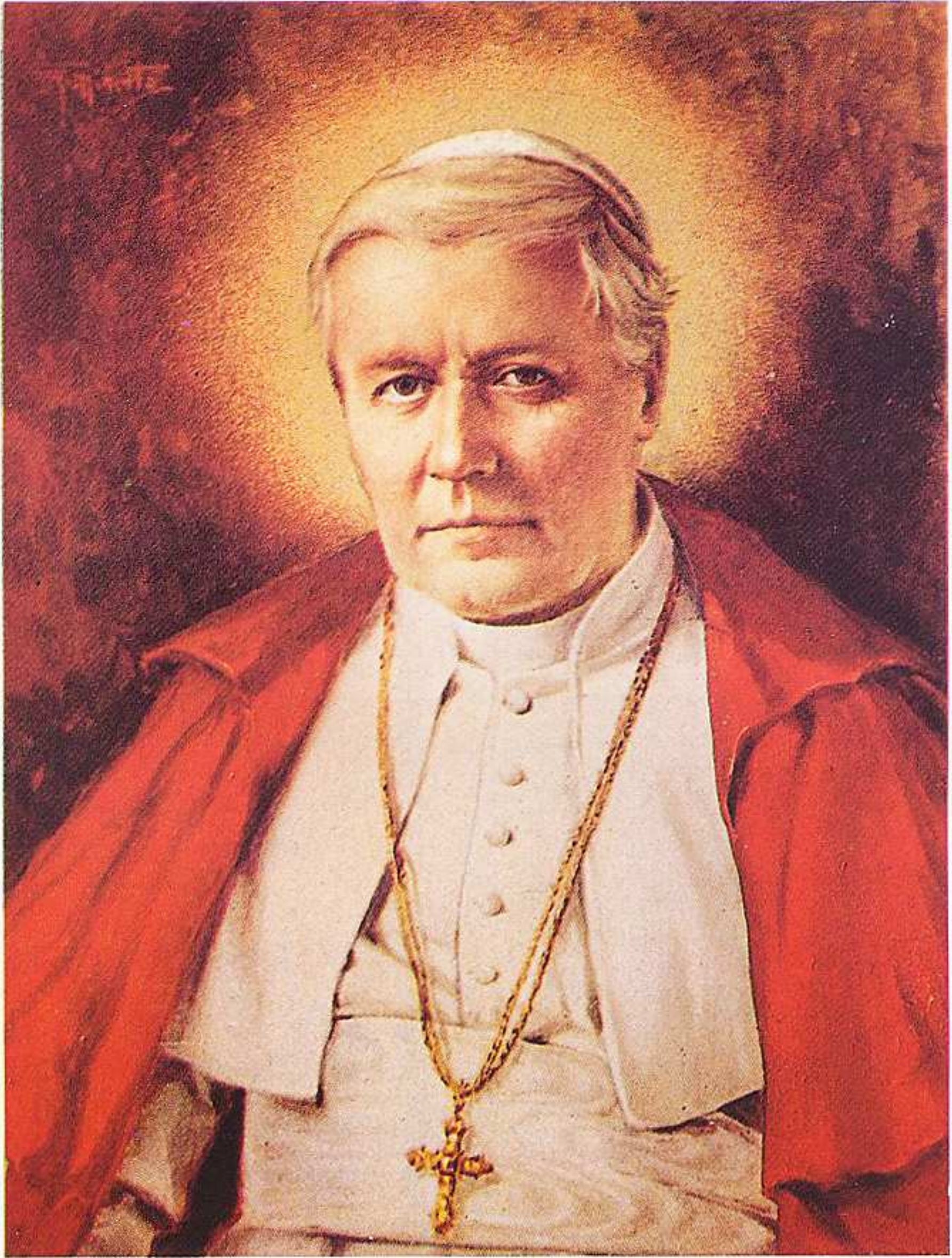
Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia «ERREPI»
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/486276

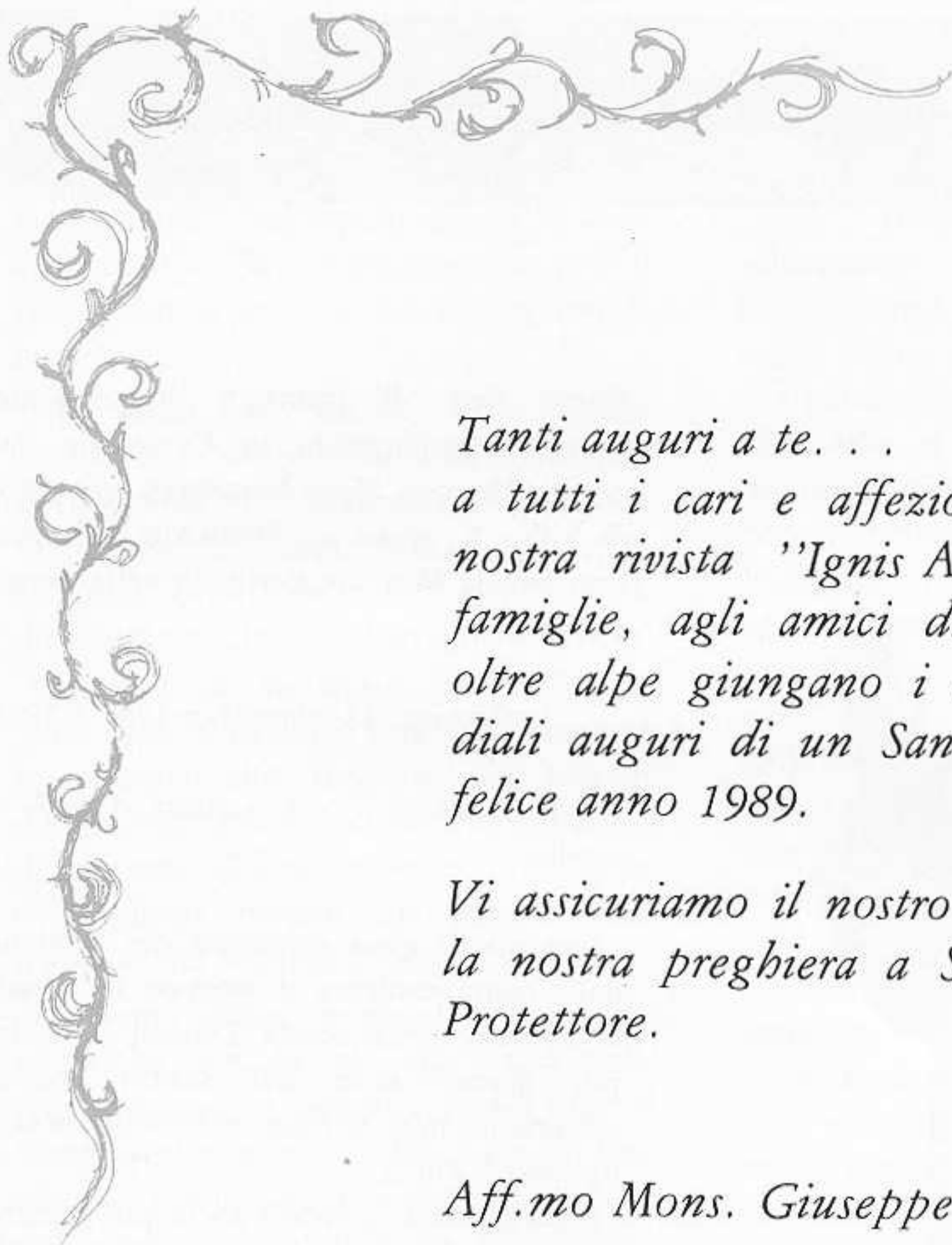
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia L. 20.000
sul c.c.p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) L. 25.000
Esteri (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

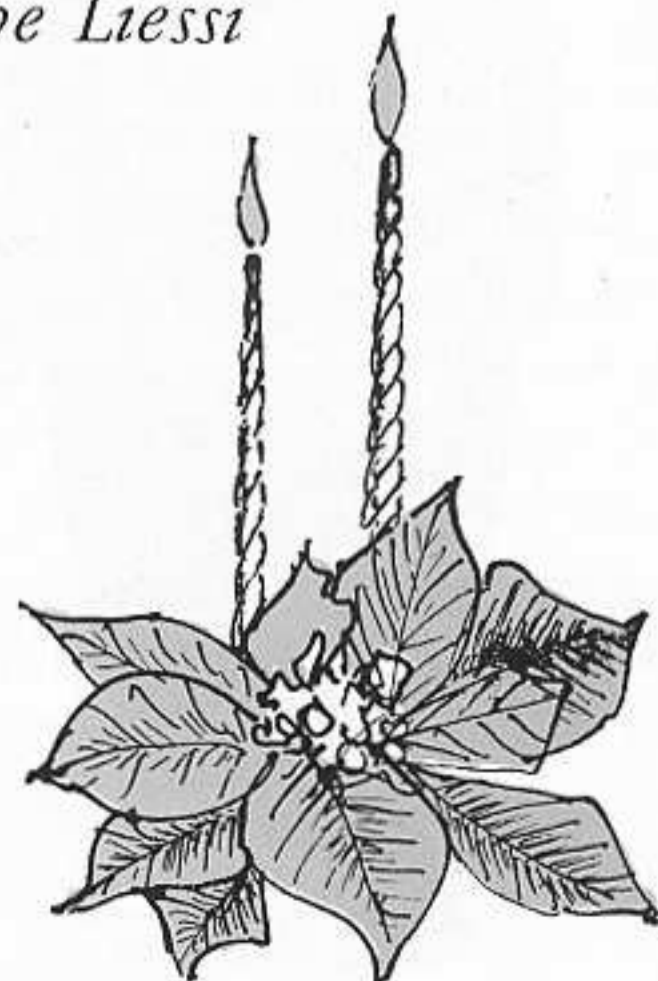
Pius P.P. X



*Tanti auguri a te. . .
a tutti i cari e affezionati abbonati alla
nostra rivista "Ignis Ardens", alle loro
famiglie, agli amici di oltre mare e di
oltre alpe giungano i nostri fraterni, cor-
diali auguri di un Santo Natale e di un
felice anno 1989.*

*Vi assicuriamo il nostro costante ricordo e
la nostra preghiera a S. Pio X, comune
Protettore.*

Aff.mo Mons. Giuseppe Liessi



Solennità esterna di S. Pio X in Diocesi.



Siamo lieti di riportare integralmente l'Omelia pronunciata in Cattedrale dal nostro Vescovo Mons. Mistrorigo in onore di S. Pio X, quasi a testamento della sua trentennale Missione Pastorale nella nostra Diocesi. °

Treviso, 15 novembre 1987 e 1988

"Illustri Autorità, cari cantori, fratelli e sorelle.

Con quella gioia spirituale che ci viene dalla consapevolezza di onorare tra i nati e cresciuti nella nostra Diocesi uno dei più grandi santi del nostro secolo, celebriamo oggi la festa esterna del nostro patrono S. Pio X.

Festa espressa in modo ancor più evidente ed efficace dal coro poderoso delle nostre brave Scholae cantorum a cui esprimo i sentimenti della più viva gratitudine e l'augurio di continuare a lodare Dio, proprio come ha insegnato S. Pio X da sacerdote, da vescovo e da Papa: lui, che per questo specifico scopo si è fatto dovere di attuare la vera riforma della musica sacra.

Saluto inoltre e ringrazio le Autorità e le rappresentanze delle parrocchie, del Seminario, del Collegio Pio X, delle Associazioni e dei Decorati Pontifici e dei

Cavalieri del S.Sepolcro di Gerusalemme.

Tutta la Diocesi dunque oggi diventa voce sonora ed orante attraverso i canti stupendi delle nostre Scholae, ed onora così il nostro insigne Patrono che in modo mirabile ha saputo cantare la fede e l'amore a Dio e al prossimo con il cuore, con la voce e, soprattutto, con le opere.

Un Santo che, come detto, chiuse un'epoca e ne aprì un'altra, lasciando dovunque la sua impronta inconfondibile di coraggio, di lungimiranza, di stratega sul piano della fede e della pastorale, di difensore dei diritti di Dio e della Chiesa.

Un uomo che ha saputo innalzarsi ogni giorno più nella virtù fino a raggiungere le vette più alte, mediante una vita di orazione, di unione con Dio, di oblazione di sé stesso, di fede incarnata nelle opere e di amore portato alle estreme conseguenze del martirio interiore.

Un uomo veramente grande, ma appunto perchè tale, fu uno che seppe mantenersi piccolo e semplice come esige il Vangelo attuando ciò che scrive il Bernanos: "I santi e gli eroi sono uomini che non sono usciti dall'infanzia, ma l'hanno a poco a poco ingrandita alla misura del loro destino" (ultimi scritti, p.335).

E, appunto poiché seppe conservare l'infanzia dello spirito, sentì il bisogno di donarsi incondizionatamente, come figlio devoto, alla Madonna il cui mistero fu da lui scelto come angolo visuale per cogliere tutti i misteri del cristianesimo.

Così ripieno dello spirito di Maria, apparve al mondo ripieno dello Spirito di Cristo, vero apostolo del suo regno, tanto da diventare tutto fuoco "Ignis Ardens",

inteso a bruciare il male dovunque si trovasse e a ricostruire un mondo nuovo, "instaurando tutto in Cristo:", ricondurre, cioè, tutto a Lui, come all'unica meta, per avere pace, unione, salvezza.

Ecco allora la sua instancabile sollecitudine per l'insegnamento del catechismo ai piccoli e agli adulti, inteso come punto di partenza e mezzo sicuro per portare Dio nelle anime e le anime a Dio, ecco la sua "passione eucaristica" per promuovere la comunione frequente e per ammettervi i fanciulli, nonché per restaurare il culto liturgico, bandendo ogni forma di musica profana e richiamando tutti ai veri valori e agli scopi supremi a cui è indirizzato il canto nella sacra liturgia.

Eccolo a difendere la verità cattolica da quella sintesi di eresie che era il modernismo. Eccolo ad impedire alla scienza di falso nome di manomettere il patrimonio della rivelazione e della tradizione, e a stroncare con decisione che parve audace, i rinnovati tentativi di allargare lo scandalo e lo scisma del protestantesimo; eccolo a salvare la libertà della Chiesa di cui fu sempre geloso, a radunare le leggi sparse e a farne un codice unico, considerato come il capolavoro del suo pontificato, e costruire i Seminari regionale ed incrementare lo studio della S.Scrittura, a riformare la Curia Romana e ad esortare il clero a vivere nella santità della vita e nella purezza della dottrina. Eccolo a definire la esatta ed equilibrata posizione del laicato cattolico nel nostro paese e a porre le basi sicure per un'Azione Cattolica che fosse fermento e lievito in mezzo alle masse. Un uomo dunque, anzi un Santo, che da qualsiasi angolatura lo si

consideri, appare animato da un dinamismo finalizzato a tenere il passo con i tempi e a corrispondere alle sempre nuove esigenze del cuore umano e cristiano.

In tal senso Pio X ha percorso il Concilio Vaticano II, il quale a ben pensarci - non ha fatto altro che continuare e allargare il cammino da Lui iniziato, portando la chiesa ad ulteriori conquiste, sempre con l'unico scopo di rinnovarla spiritualmente e pastoralmente.

Ciò vuol dire che S. Pio X rimane il maestro che anche oggi ci insegna a lavorare, a faticare, a conquistare come buoni soldati di Cristo.

In mezzo alla odierna gara impressionante del male, Egli ci stimola, ad affrontare senza paura una gara nel bene. Con quali mezzi? Proprio con quelli da Lui usati e indicati, cioè: lo studio approfondito del Catechismo, unito oggi a quello delle Costituzioni e Norme del nostro Sinodo; la gelosa cura della fede, la vita di grazia, la preghiera liturgica e personale, la disciplina del vangelo, la promozione del laicato cattolico, l'unione nella carità.

Ancora una volta, guardando a S. Pio X, impariamo a vivere l'oggi di Dio.

Ci aiuti Egli con la sua intercessione: benedica e preghi per i sacerdoti, le autorità, le famiglie, il Seminario, le vocazione, i giovani, gli ammalati. E ci ottenga che possiamo diventare anche noi, come Lui, "ignis ardens", fuoco ardente per vincere le tentazioni dell'ora presente e rivolgere pensieri e fatiche a Dio, instaurando così tutto in lui, appunto perché questo solo è lo scopo della nostra vita di uomini e di cristiani".

La Diocesi di Treviso avrà presto un nuovo Vescovo.

Il 3 agosto 1958 Mons. Antonio Mistrorigo faceva il suo ingresso ufficiale a Treviso. Prendeva possesso della nostra Diocesi che lo attendeva con trepidante attesa. Da allora sono passati trent'anni, durante i quali Egli, pastore amoroso e zelante, ha sempre operato per il bene del suo popolo.

Ricordiamo le settimane liturgiche del 1959, il sinodo del 1961, la sua partecipazione al Concilio (aperto nel 1962 da Giovanni XXIII) in qualità di padre conciliare, il congresso eucaristico diocesano del 1964, la formazione di una scuola di teologia per la riqualificazione di sacerdoti, religiosi e laici, i corsi annuali di aggiornamento a Paderno e mille altre iniziative tutte atte a far crescere spiritualmente il clero e i laici impegnati, in modo che fossero pronti a lavorare attivamente a vantaggio di tutto il popolo di Dio.

Venti mesi or sono, Mons. Mistrorigo, per raggiunti limiti di età, ha presentato le dimissioni a S. S. Giovanni Paolo II e domenica 20 novembre, in chiesa, abbiamo appreso dalla viva voce di Monsignore Arciprete che il Papa le ha accettate e ha chiamato a succederlo, nel governo della nostra diocesi Mons. Paolo Magnani, Vescovo di Lodi.

Siccome però Mons. Magnani ora è impegnato nel sinodo diocesano, non sarà fra noi fino al febbraio prossimo.

Frattanto Mons. Mistrorigo, in qualità di

Amministratore Apostolico, avrà sulla diocesi di Treviso, fino all'arrivo del nuovo presule, tutti «i diritti e i doveri dei vescovi diocesani».

Tale notizia ha rattristato un pò tutti.

Volevamo bene al nostro Vescovo e trent'anni di lavoro svolto a vantaggio delle nostre anime non possono non lasciare in noi un profondo ricordo unito ad un sentimento di vera gratitudine. Ci consola però il pensiero che Egli non ci lascia. Resterà a Treviso, quindi vicino a noi come prima, per aiutare questa Diocesi con la sua preghiera, per condividere la nostra vita, per sentirsi ancora circondato dal nostro affetto riconoscente.

Poco Sappiamo del nuovo pastore che verrà. Sull'Annuario Pontificio si legge che Egli si chiama Paolo Magnani, che è nato a Pieve di Porto Morone (diocesi di Pavia) il 31 dicembre 1926. È stato ordinato sacerdote a Pavia dal Vescovo mons. Carlo Iorio. Si è laureato in teologia dogmatica presso l'università Gregoriana di Roma. Nel 1955 ha insegnato dogmatica nel seminario diocesano di Pavia. È stato assistente provinciale delle Acli pavesi e poi assistente diocesano del gruppo laureati cattolici. Il 27 luglio 1977 venne eletto vescovo di Lodi e il 10 settembre successivo ricevette la consacrazione episcopale dal Cardinale Poma.

Il nuovo vescovo Magnani è il 96° pastore che reggerà la nostra diocesi.

Mentre rimpiangiamo Mons. Mistrorigo che lascia la cattedra episcopale, pensiamo di prepararci con la preghiera all'arrivo del nuovo presule, riconoscenti al Signore che non abbandona mai il suo popolo, ma lo aiuta a camminare verso la via della salvezza permettendo anche l'avvicinarsi delle persone.

Sandro Favero

Pio X e il venerabile Professore Giuseppe Toniolo.

Il Venerabile Giuseppe Toniolo ha vissuto intensamente un rapporto epistolare e personale con Leone XIII e con Pio X, anche se in modo diverso, data la diversa personalità dei due pontefici e della realtà ecclesiale.

Durante il pontificato di Leone XIII, Toniolo trova ampio spazio per lo sviluppo della sua personale capacità scientifica nel delineare, con chiarezza e coraggio per quei tempi, il pensiero sociale della Chiesa ed inoltre la sua presenza attiva in seno all'opera dei Congressi.

Si vive una fase di vitalità per il Movimento cattolico italiano, in cerca di

una presenza e di una cultura cattolica, in un momento in cui, dopo la presa di Roma ed il "Non Expedit", i cattolici italiani sono esclusi da ogni impegno sociale.

Con Pio X si acquiscono in seno all'Opera le divergenze fra le forze integraliste, arroccate ai "fatti compiuti" e le forze aperturiste, che nel tentativo di inserirsi efficacemente nel contesto storico, tendono a spazi autonomi e creano scontri all'interno dell'Opera.

Pio X interviene sciogliendo l'Opera nel 1904.

Sono momenti di grande turbamento e di sofferenza per quanti avevano operato con retta fede e soprattutto per il Toniolo che si era impegnato di persona ad inserire i giovani nell'Opera, in modo particolare quanti avevano aderito alla sua democrazia cristiana.

Toniolo con vivo entusiasmo accoglie l'invito di Pio X di ristrutturare la nuova azione cattolica e con l'aiuto del suo arcivescovo monsignor Pietro Maffi, prepara lo Statuto, poi approvato da Pio X, che darà vita all'Unione Popolare, di cui sarà il presidente.

Ma anche nell'Unione non mancheranno per il Toniolo la difficoltà, le incomprensioni, le sofferenze, anche le umiliazioni, che egli accoglie con piena obbedienza al pontefice, che in certi momenti contraddice alle sue iniziative, come la scelta del nuovo presidente, non accolta dal Papa, anche se richiesta espressamente dal Toniolo e da questi presentata a Pio X.

Non meno sofferta la non accettazione da parte del pontefice dell'inserimento delle Donne cattoliche nell'Unione, ma autonomamente volute dalla contessa Giustiniani - Bandini come associazione ed ottenuta da Pio X con l'appoggio del

cardinale Merry del Val; ed inoltre nella polemica suscitata dalla "Civiltà cattolica", che accusava indirettamente il professore di sindacalismo cristiano.

Sono tanti episodi, emergenti dalla lunga corrispondenza, che mettono a dura prova il rapporto fra Pio X e il Toniolo.

È in realtà un rapporto alternato da momenti dirompenti e da attestazioni affettuose e paterne di Pio X nei confronti di questo laico cristiano, deciso nella sua fede, forte nella sua speranza, proteso sempre alla ricerca umile e sincera dell'unità.

Due personalità molto diverse, che avevano assorbito e mantenuto l'humus proprio della loro cultura e religiosità veneta, incapaci di pensare al nuovo senza riflettere e confrontare alla luce della Parola di Dio e del magistero ecclesiale.

Indubbiamente il Toniolo, uomo di scienza, vissuto in un momento difficile per realizzare un fiducioso ed onesto rapporto fra fede e scienza, basti pensare al Modernismo, dottrina condannata da Pio X, che ha rallentato duramente da parte dei cattolici, quel dialogo che solo oggi è possibile, per comprendere quanto il Toniolo, nella piena obbedienza al Papa, abbia sofferto e nello stesso tempo difeso quanti come lui cercavano veramente un'intesa serena ed obiettiva.

Pio X, papa santo, che il Toniolo ha descritto come "il veramente Ignis Ardens", nell'unico e compendioso programma della Chiesa di ogni secolo: "Instaurare omnia in Christo".

Toniolo, Venerabile, additato ancor oggi come esempio di vero laico cristiano, che speriamo presto dichiarato beato dalla Chiesa, quella Chiesa che egli ha servito sempre con schiettezza di opere, con deferente obbedienza ed amore.

Un Pellegrino eccezionale.

Sabato, 3 dicembre scorso, Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea, è venuto in devoto pellegrinaggio a Riese. Ha visitato i luoghi di San Pio X e ha concelebrato, con Mons. Arciprete e Padre Fernando Tonello, la messa prefestiva.

All'omelia ha rivolto al popolo illuminate parole, professando la sua grande devozione a San Pio X, devozione che fu sempre retaggio anche della sua famiglia e in particolare della mamma, la quale, in ossequio al nostro Santo, volle che una sua figliola si chiamasse Maria Pia. Ha poi ricordato che l'attuale Pontefice, nella sua recente visita fatta a Torino, in occasione del centenario di San Giovanni Bosco, ha esortato i Torinesi a non gloriarsi perché la loro città fu la patria di tanti Santi (Don Bosco, don Cafasso, il Cottolengo, don Murialdo, Domenico Savio), ma invece ad impegnarsi seriamente per imitarne le virtù.

L'illustre presule, facendo sue le parole del Papa, ha rivolto questa raccomandazione a tutti noi, invitandoci a seguire gli esempi di bontà dei quali è piena la vita di San Pio X.

Ringraziamo Mons. Bettazzi per averci onorati con la sua presenza e prometiamo far tesoro del suo prezioso invito a sforzarci di seguire la scia luminosa lasciata dal nostro Santo Concittadino.

ALFA

Una piccola Santa e un grande Pontefice.

Nel febbraio del 1858, inizia a Lourdes la missione di Bernardetta che va fino al luglio dello stesso anno; pochi mesi dopo, e precisamente il 18 settembre, sempre del 1858, Giuseppe Sarto viene ordinato sacerdote.

Da una parte la voce materna di Maria che si serve di una innocente ed ignara giovinetta, la più povera e più ignorante di tutte, per annunciare al mondo, dapprima incredulo e sospettoso, poi ammirato e attonito, commosso ed entusiasta, il Suo messaggio e il Suo invito alla penitenza e alla preghiera; dall'altra, da questa nostra campagna, sempre così verde e bella, si leverà la voce di un ministero sacerdotale che dalla cappellania di Tombolo alla parrocchia di Salzano, si eleverà a poco a poco sino ai più alti fastigi del magistero e sarà l'insegnamento del Vescovo di Mantova, del Patriarca di Venezia, del sommo Pontefice Pio X che segnerà una data luminosa nella storia della chiesa e la cui opera si riassumerà nel motto: «Instaurare omnia in Cristo».

Santa Bernardetta e San Pio X: genitori modesti all'uno all'altra, infanzia impregiata da sacrifici, umiltà sincera e profonda, la più alta purezza di vita l'eroismo più ardente e devoto nel difendere la verità e i diritti della Chiesa.

Santa Bernardetta e San Pio X due anime elettissime che sulla terra non ebbero occasione d'incontrarsi: il loro incontro avvenne nel cielo.

Bernardetta, comunicato il messaggio affidatole dalla Celeste Regina, nei modi ed

alle persone che le erano state indicate, sparisce quasi dal mondo, si chiude in un convento e dopo non molti anni, nel 1879, va a raccogliere il premio che le era stato promesso e assicurato, non in questa vita, ma nell'altra.

San Pio X invece, viene chiamato a reggere la Chiesa in anni veramente difficili.

Il positivismo imperversava nella vita sociale, nello Stato, nella scuola. La religione e le verità rivelate erano prospettate come superstizioni sorpassate. Inoltre c'era la subdola e tenace campagna della "setta" mirante a separare dalla Chiesa la Francia.

Papa Sarto affrontò la dura battaglia con l'animo sereno dei Santi.

Il governo francese impose la separazione, si impadronì dei beni ecclesiastici, perseguitò e disperse il gregge di Dio.

Pio X tenne duro, preferì la povertà dei suoi preti ad ogni compromesso, e dopo

la grande esperienza, oggi tutti i francesi sono grati alla sua memoria. Egli fu all'altezza del suo gravoso compito e seppe tener fede in ogni circostanza al suo motto.

Noi oggi restiamo ammirati e commossi innanzi alla vita e alle opere di questo grande Pontefice che la Provvidenza portò dalle più umili origini allo splendore del Pontificato, che seppe riordinare la vita, la preparazione, i costumi del clero, che fece risplendere la purezza, la grandezza, la perennità della Chiesa di Cristo.

Santa Bernardetta e San Pio X rifulgono nella vivida luce dei Santi proprio per la loro umiltà e per aver tenuto fede al compito cui la Provvidenza li aveva chiamati.

Una povera fanciulla ed una grande Pontefice uniti nella missione di salvifica della Chiesa e nel dare gloria e splendore alla Vergine Santissima, Madre di Dio.

Sandro Favero.

**San Pio X,
Papa Luciani,
il Vescovo
A. Giacinto Longhin
in un affresco del
trevigiano
Angelo Gatto.**

Nella chiesa parrocchiale di Crea, fondata nel 1964 da Don Egidio Carraro (morto nel 1968) e dedicata nel 1983 alla Beata Vergine Immacolata - nel vicariato di Mirano (Diocesi di Treviso) e nel comune di Spinea (provincia di Venezia) con 1750 abitanti - il 30 ottobre fu inaugurato un affresco dell'artista trevigiano Angelo Gatto.

Nel vivace affresco, irraggiante candida luce (m.4x2.55), l'artista ha fissato al centro una figura slanciata di Immacolata, Madre della Chiesa; ai suoi fianchi, due angeli in volo indicano splendide figure di santi: alla destra dell'Immacolata due Papi veneti, S. Pio X, Giovanni Paolo I, il Vescovo cappuccino di Treviso Servo di

Dio Andrea Giacinto Longhin. Sono tre personaggi ben noti di questo secolo: morirono, rispettivamente, 20 agosto 1914 28 settembre 1978, 26 giugno 1936.

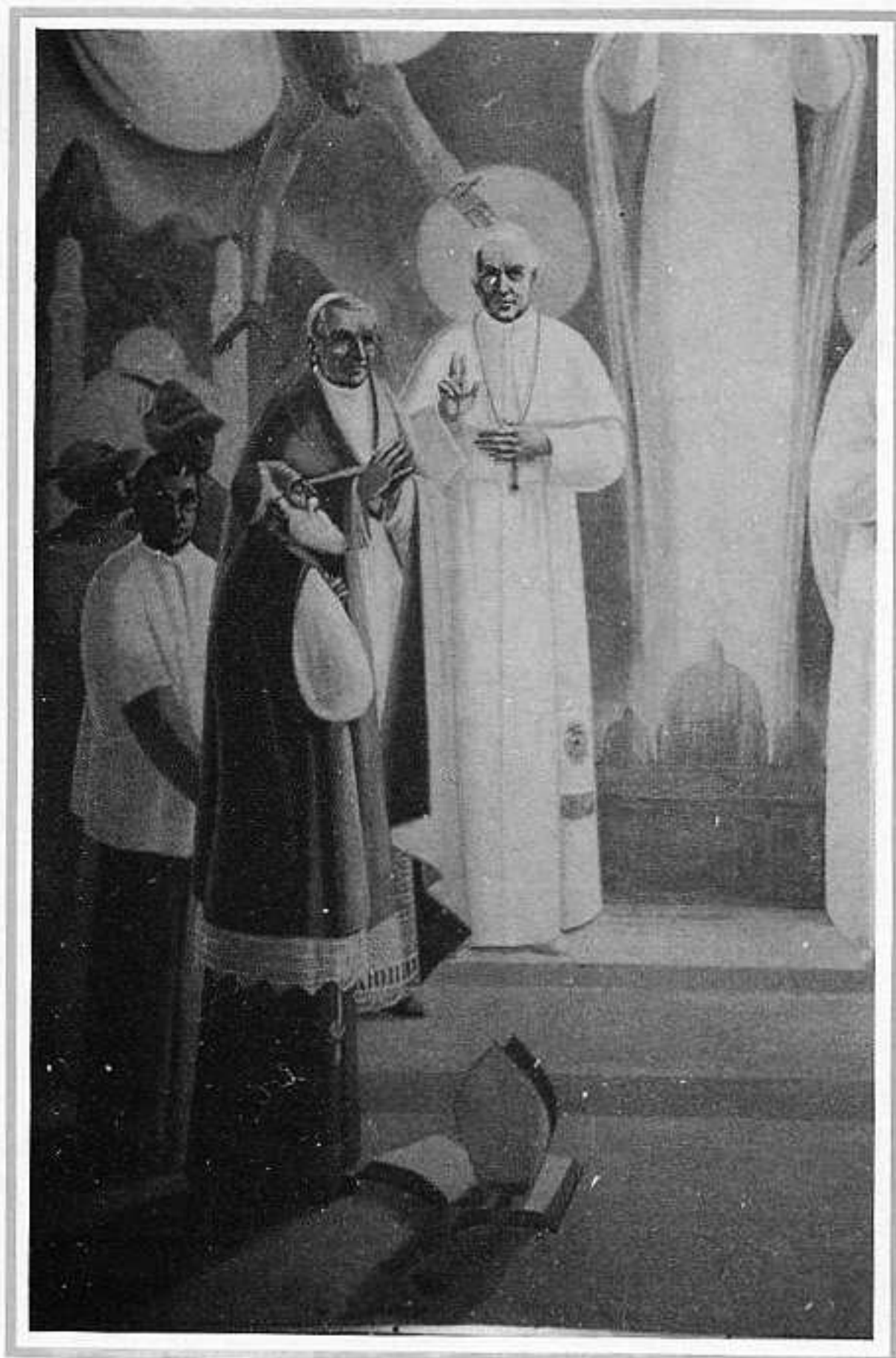
Alla sinistra dell'immacolata sostano due religiosi santi: Bertilla Boscardin e Lopoldo Mandic, morti rispettivamente 22 ottobre 1922 e 30 luglio 1942. Tutti "santi" di questo nostro '900, documentanti la Chiesa santa.

S'aggiungono altre due figure di anime consacrate: Beato Carlo Giuseppe Eugenio de Mazenod, Vescovo di Marsiglia, fondatore degli Oblati di Maria Immacolata,

morto il 21 maggio 1861, beatificato il 19 ottobre 1975, e la vivente Madre Teresa di Calcutta, maestra di servizio ai poveri.

All'artista Angelo Gatto le figure particolarmente di S. Pio X e del Servo di Dio A.G. Longhin sono carissime e più volte le ha presentate in affreschi, vetrate, mosaici: sono "santi" della sua diocesi trevigiana: il Papa nato a Riese ed il "suo" Vescovo A. G. Longhin nato a Fiumicello di Campodarsego (Padova) il 22 novembre 1863, 125 anni fa.

P. Fernando da Riese Pio X



Grido di un nascituro.

Non mi uccidere, mamma,
fammi veder la luce,
fammi ammirare il cielo,
il sole, la luna, le stelle,
le piante, i fiori, il mare.
Non spegnere la vita
che Dio mi ha dato,
frutto del suo eterno amore
sangue del tuo sangue
favilla ardente
di un più grande fuoco
che brucia nel tuo seno.
Non sopprimere un figlio
alla tua famiglia, alla Chiesa,
alla Patria, alla società intera.
E se fossi un genio, un santo,
un eroe?... Comunque,
il tuo bambino sarò sempre!
Per pietà, fa ch'io ti veda,
fa che io ti accarezzi il viso
con le mie piccole mani,
delicate come piume,
fa che ralleghi la tua casa
con i miei trilli gioiosi.
Su di essa e su di te scenderanno
copiose le grazie del Signore.
Ascoltami, ti prego: soprattutto,
non mi chiudere la bocca,
non m'impedire di gridare,
insieme agli altri bimbi
del mondo, che giocano al sole:
Mamma! ... mamma! ... mamma!

Mario Giusti

La dolorosa notte di Natale del 1975.

La campagna dormiva il suo meritato sonno invernale, il gelo pungente rendeva l'atmosfera più limpida, le stelle occhieggiavano nel blu scuro del cielo. Il suono argentino delle campane del Santuario della Vergine delle Cendrole si spandeva all'intorno e chiamava a raccolta i fedeli per partecipare - con i sacri riti della Chiesa e con la presenza del Presepio - al grande mistero della "Notte Santa".

La poesia e il fascino avvolgevano ogni cosa.

STEFANO, a piedi, tutto solo, raccolto nei suoi pensieri, con il passo cadenzato dei semplici pastori del Presepio, si recava al Santuario dove stava per nascere Gesù.

Egli, certamente, portava in cuor suo la gioia del presepio preparato in famiglia, andava incontro al Signore che stava per venire, con l'intima aspirazione di fissare il suo sguardo sul volto umano del Dio fatto bambino.

Ma l'incontro di Stefano con il Signore, doveva essere ben diverso, la via per giungere a Lui non era quella e, sul grigio asfalto della strada ghiacciata, tragicamente, morì.

Gesù ha detto: "LE MIE VIE NON SONO LE VOSTRE VIE.



BACCEGA STEFANO,

uomo leale e buono; padre amoroso, tutto dedito alla famiglia che amava fortemente e per la quale viveva. I figli formavano lo scopo della sua vita; trepidava per essi, per la loro formazione, per il loro avvenire.

Dipendente comunale preciso e ordinato, lavorava senza riserve di tempo. Con i colleghi teneva rapporti di schietta e simpatica amicizia; lavorare con Lui-gomito a gomito - era piacevole. Nei rapporti con il pubblico era sempre disponibile e cordiale; ascoltava tutti, consigliava, aiutava.

Ma, la figura di Stefano, acquista maggior risalto per la sua dedizione nel campo dall'Azione Cattolica. Elemento attivo in Parrocchia e in Zona, aderiva totalmente a quelle che sono le finalità dell'Associazione: SERVIZIO alla Chiesa e ai fratelli. Orientato a Dio nella preghiera personale e in diretta collaborazione con i Sacerdoti, promuoveva incontri, ritiri, corsi di formazione,....

Particolarmente sensibile alle difficoltà

dei giovani, tendeva inserirsi nei loro problemi, nel loro modo di pensare e di agire, per portarli ad una coerenza di vita con gli ideali proposti dall'Azione Cattolica.

STEFANO, è passato accanto a noi con semplicità e generosità, ed è doveroso ricordare -con gratitudine- la sua vita di servizio e ripetere quanto si legge sulla sua tomba: "LA TUA VITA SIA DI ESEMPIO".

Ricordi di un caro amico

Attilio Beltrame.

In questa nebbiosa mattina di fine novembre, finiti i lavori di casa che attendono sempre i pensionati d'ogni età, mi metto a sfogliare gli scritti del maestro Attilio Beltrame che mi fu collega d'insegnamento per molti anni.

Perbacco, qualche cosa sapevo delle sue capacità letterarie ma non credevo d'aver a che fare, quando gli parlavo scherzosamente e lo invitavo a leggermi qualche sua composizione, con uno scrittore, con un poeta vero e proprio.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1 marzo 1976 mi sono capitati fra le mani i suoi scritti e le sue poesie, "l'opera omnia", potrei dire e... sono rimasta di stucco.

Dalla prima all'ultima parola, tutto meriterebbe d'essere pubblicato.

Cosa esprime il maestro - poeta, nei suoi scritti? Anzitutto e soprattutto egli canta

degli affetti familiari che gli sono venuti meno fin da più tenera infanzia: gli morì il padre, ritornato ammalato dalla prima guerra mondiale. Più tardi morì il suo fratellino. Allora, per lui e per la mamma cui era molto attaccato in maniera straordinaria, furono anni di miseria nera.

In data 1932, si può leggere questo brano di poesia:

"In una fredda notte di Dicembre è nato il Dio dei Profeti. Entro una stalla calda di fieno e di letame, vicino una greppia che porse fieno a tanta tenerezza di membra. La terra non stupì.

Solo il cielo s'aperse al volo degli Angeli osannanti.

In quell'anno, a Natale, morì sua madre.

E per Attilio Beltrame rimasto senza l'affetto e l'aiuto materno, seguirono anni di povertà di miseria, di ricerca spirituale, a momenti alterni.

Egli ebbe certo una vita difficilissima e soffrì in maniera estrema, la mancanza di affetti familiari e soprattutto l'impossibilità, una volta tornato dalla guerra 1940-45 che combatté in Albania ed in Russia, di formarsi una famiglia tutta sua.

Attilio, questo è certo, fu sempre riconoscente a tutti coloro che l'aiutarono materialmente e moralmente e mai gli venne a mancare la Fede, pur se qualche paesano o scolaro lo credette, talora, lontano da Dio, dal suo Amore e dalla sua Misericordia. Per tutti coloro che lo conobbero, per tutti noi che non fummo sempre pronti a capire la sua sofferenza di orfano, di soldato e di uomo, trascrivo questa poesia natalizia che egli compose in un anno lontano (1941) in un paese di pastori altrettanto lontano, dove egli si trovava a combattere una guerra fra le più sanguinose: Scutari (Albania).

NATALE

È mezzanotte. Giuseppe riposa
su la terra bagnata che il mantello
egli l'ha dato alla Vergine Sposa.
Maria, in ginocchio, cela il corpo snello.

Ed ecco a un tratto, il cielo farsi rosa,
poi tutto rosso, poi splendente e bello ;
sull'alta grotta un Angelo si posa,
bela tremando uno sperduto agnello.

Giuseppe vede stretto sul candore
del sen materno un Bimbo, e resta muto,
Maria non parla scossa da tremore.

Fuor nella notte silenziosa aiuto
chiede stupito il pastor al pastore,
tremando sul mister primo compiuto.

maestro Attilio Beltrame (Scutari)
Albania 1941

*Mi è consentita ora una breve riflessione
sull'ultima strofa?*

*Il primo Mistero, l'Incarnazione e la
Nascita del figlio di Dio, mi sembra, in-
vitino ogni uomo alla comprensione ed
all'aiuto reciproco, per migliorare se stesso
e la società.*

Giustina Bottio

Un terzo lutto nella famiglia Mazzarolo.

I parenti e gli amici della famiglia Mazzarolo si sono riuniti lunedì 28 novembre, nella nostra chiesa parrocchiale, per assistere a un rito di suffragio per l'anima di Albino, deceduto a 62 anni il 26 novembre scorso, in Australia.

Con Albino hanno ricordato anche Alfonso morto nel 1975 e Angelo nel 1987.

Tre fratelli, staccatisi dal paese di origine, e trapiantati in terra straniera, in cerca di fortuna.

Nella nuova patria di elezione ciascuno si è formato una famiglia ed è stato di esempio a tutti di onestà e laboriosità; ma soprattutto tutti e tre hanno conservato la fede e l'hanno trasmessa ai loro figli.

Il pensiero che non faranno più ritorno rattrista molto tutti i loro cari, ma li consola la certezza che essi sono uniti spiritualmente a quanti li amano e che un giorno li ritroveranno in quella Patria beata dove non esistono frontiere e dove tutti vivranno eternamente in Dio.

La comunità parrocchiale porge ai congiunti le più sentite condoglianze e promette preghiere per i cari Estinti.

Mons. Arciprete durante la S. Messa esequiale celebrata a Riese rievocò la cara figura di Albino, ricordò come era stato uno dei più affezionati membri della Schola Cantorum di Riese e come aveva gradito di incontrarlo a Griffith, anche con la sua famiglia, nella visita che fece in Australia, nel Luglio del 1983.

*I Testimoni
di Geova cercano
"intesa"
con "riserva".*

un preambolo e 19 articoli". Mentre condividiamo il pensiero del prof. Ferrari circa la "problematicità" della questione generale sulle Sette, in quanto è un fenomeno nuovo e non ci sono strumenti giuridici adatti, anche perché vario è l'atteggiamento politico verso questi movimenti pseudoreligiosi (diverse Nazioni non riconoscono caratteristica di coluto, ad esempio, ai TdG) condividiamo in modo particolare il punto di vista giuridico del prof. Tedeschi della Università di Napoli (relatore al seminario) il quale è del parere che non basti conoscere lo statuto che regola una setta, ma sia indispensabile conoscere l'ideologia che anima la setta medesima e che diventa, poi, prassi di vita per chi la professa. Già in altra sede, lo stesso Professore aveva espresso il suo parere in proposito. Questa esigenza vale per tutte, ma particolarmente per i TdG che - per chi li conosce - sono ancorati ad una forma di riserva "biblica" che rende relativo ogni accordo che si possa stabilire.

Nella parte del servizio pubblicato da *Jesus* c'è appunto un chiaro riferimento. Non avendo il testo della "bozza" dobbiamo accontentarci dei riferimenti del giornalista, sufficienti, tuttavia, a nostro avviso per mettere in luce il nostro assunto: quello della non affidabilità con i TdG. Riteniamo di dirlo, anche se questa espressione non piacerà a più d'uno. . .

- La "riserva biblica". La fede religiosa dei TdG comanda loro "alcuni comportamenti pratici che discostandosi dal comune sentire, richiedono una speciale disciplina nell'ordine civile". Con questa premessa si chiariscono due cose: che i TdG non si ritengono appartenenti al "comune sentire" (con quelle implicanze che questa espressione comporta); secondo, che occorrerebbe una apposita legislazione per loro... Una "riserva" come si vede che rende lo Stato alla mercé

"Jesus" - Luglio 1988 a pag. 71-73 riporta un servizio di Alberto Bobbio: "Le Nuove Sette sfidano leggi e Governi". Si tratta di una intervista al prof. Silvio Ferrari docente di Diritto Ecclesiastico all'Università di Parma e promotore dell'importante seminario internazionale sulle Sette, tenutosi recentemente presso quella Università. Nel contesto di un discorso più ampio si dà particolare risalto alla questione dei TdG i quali avrebbero già preparata una "bozza con

della Sétta, che si permette di derogare da leggi che sono operanti nel Paese. Esempio: se un TdG viene a conoscenza in forza del servizio che compie presso cliniche od ospedali è tenuto a riferire al suo anziano se un TdG ha contravvenuto a qualche regola religiosa: portando fuori un segreto professione che per tutti è un dovere (cfr. T.U. della Normativa per impiegati civili, art.15). Tant'è vero il Codice Penale art.622 stabilisce apposita sanzione. Non C'è da ravvisare in questo modo di agire una specie di "istigazione a delinquere"? (cfr. *La Torre di Guardia*, 1 sett. 1987, p.12-15).

- Per quanto riguarda il servizio alternativo, non fa meraviglia che, ora, i TdG abbiano cambiato posizione: fa parte della loro abilità camaleontica che appunto li dimostra "inaffidabili".

- Per l'accesso al servizio televisivo, in nome del "pluralismo religioso" non dovrebbe sfuggire a nessuno che se c'è una sétta che non dovrebbe parlare di

"pluralismo", sono proprio i TdG che lo escludono per principio.

- Che poi tutti siano ministri è una gratificazione che essi fanno ai loro seguaci: non si comprende, allora, perché le donne non possono esercitare la presidenza di una congregazione. Essi gratificano così i "colpatori" che vendono la stampa a domicilio. In proposito, due cose si dovrebbero notare: il grande giro editoriale viene coperto dalla etichetta di "evangelizzazione" mentre si sottraggono ai relativi doveri fiscali. D'altra parte, un Governo Laico non sappiamo con quale coerenza possa accettare la "riserva biblica" dei TdG, senza fare discriminazioni verso altri sudditi che, anch'essi, potrebbero fare un'obiezione di coscienza. Noi siamo del parere che con chi fa riserve non ci si possa mai chiaramente intendere.

Giovanni Marinelli

da "L'ora della Parola" (N.6 anno II)

«L'Immacolata sprone all'amore di Dio»

«Un gran portento — così Giovanni narra la visione mostratagli da Dio — apparve in cielo: una donna ravvolta nel sole, e la luna sotto i suoi piedi, e sul capo una corona di dodici stelle». Nessuno ignora che quella donna rappresentava la Vergine Maria, che incontaminata generò il nostro Capo. D'altra parte l'Apostolo continua: «ed essendo incinta, gridava tra le doglie e si travagliava per partorire». Giovanni, dunque vide la Santa Madre di Dio nel godimento del-

l'eterna felicità, e pur tuttavia in travaglio per un parto misterioso. Per quale parto mai? Di noi, senza dubbio, che tuttora trattenuti nell'esilio, dobbiamo ancora essere generati al perfetto amore di Dio ed all'eterna felicità. Il dolore della partoriente, poi, significa l'intenso amore, con cui dal suo celeste trono la Vergine veglia e con la preghiera continua si adopera, affinché il numero degli eletti sia completo».

(Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

«Maria conforto e speranza della Chiesa di Cristo»

Fuor di dubbio, ci troviamo in tempo funesti, così che possiamo a ragione lamentare col profeta che «non c'è verità; non c'è misericordia, non c'è scienza di Dio sulla terra. Lo spergiuro, la menzogna, l'omicidio, il furto, l'adulterio hanno dilagato». Tuttavia, in questo diluvio di mali, sta davanti ai nostri occhi, come un'iride la Vergine clementissima, quasi arbitra della pace tra Dio e gli uomini.

«Porrò nelle nubi il mio arco; e sarà segno di alleanza fra me e la terra».

Sebbene infuri la procella, ed il cielo sia coperto da una fitta oscurità, nessuno tentenni in cuor suo. Alla vista di Maria, Iddio si placherà e accorderà il perdono.

Se confideremo in Maria come si deve, sentiremo che ella è sempre quella Vergine potentissima, che «schiacciò il capo del serpente col virgineo suo piede».

(Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)



Chiesa dedicata a S. Pio X a Krefeld (Germania).

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita



Reginato Marco di Roberto e di Parisotto
Gianna n.20.09.88

Nardi Dajana di Claudio e di Guarda
Sabrina n.23.07.88

Battiston Marco di Luigino e di Bortolotto
Diana n.9.10.88

Massaro Luca di Francesco e di De Masi
Anna n.4.08.88

Polo Enrico di Dino e di Martini An-
tonella n.15.11.88



Uniti in S. Matrimonio

Stradiotto Graziano con Giacomelli Elisa
il 5.11.88

Aru Francesco con Zamproga Monica il
12.11.88

RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine.



All'ombra della Croce

Priamo Regina ved. di Bitotto Giuseppe
m. 27.10.88 di anni 83

Polo Enrico di Dino, infante, m. il
15.11.88 poco dopo la nascita

Stradiotto Erminia, ved. di Frattin
Sebastiano m.27.11.88 di anni 94

VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

